

LA PASTORELLA
A L SOGLIO

DRAMA PER MUSICA

Rappresentato in Foligno
nel Carnovale del 1723.

Dedicato all' Ill^{ma}, ed Ecc^{ma} Signora

D. FAUSTINA CONTI
DUCHESSA DI GUADAGNOLO
NIPOTE DI SUA SANTITA'.



In Foligno, per Pompeo Campana Stamp. Pubbl.
Con licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSIMA³
ED ECC.^{MA} SIGNORA



*El Dramma, che
ha per soggetto la
Pastorella al So-
glio, e che ritorna
a rappresentarsi in questo Tea-
tro, sol tanto che si degni l'Ecc.
Vost. gradirne la dedica, che le
viene da noi umiliata, ci au-
guriamo la sorte di essere ele-
vati ancor noi a quell'onore,
che possono stabilirci la sua*

⁴
pregiatissima grazia, e la sua
stigmatissima Protezione. Que-
sta imploriamo dall' Ecc. Vost.
non meno all' Opera, che a
noi medesimi, i quali in que-
sta divota obblazione provia-
mo altresì il diletto di dare un
contrasegno della somma nostra
venerazione all' Ecc. Vost., e
di avanzarci nel grado specio-
sissimo di gloriarci sempre,
quali con umilissima riveren-
za ci dichiariamo.

Dell' E. V.

Foligno 7. Gennaio 1723.

Umilissimi, Divotiss., & Ossequioss. Servitori
Giambattista Fronduti, e Raffaele Baldi.

AR-

⁵
ARGOMENTO.

Nelle Storie antiche dell' Inghilterra verso l'anno
910. Adoardo Rè di quella grand' Isola andan-
do alla Caccia, vide Egina Fanciulla di Ville-
recci natali, della cui bellezza invagbitosi, e molto più
della sua virtude, la prese in Moglie. Questa essendo an-
cor Fanciulla, sognossi, che dal suo ventre usciva un lu-
minoso Pianeta, che illuminava tutta l' Anglia, e questo
sogno ratificossi in Adelstano suo Figlio, e Successor di
Adoardo: il perchè fu allevata con nobili maniere da
una Gran Dama per nome Alvilda. che nondimeno pre-
morì alla Coronazione di Egina. Tanto si ha dalla Sto-
ria, ed il rimanente è invenzione tessuta sopra i veris-
simi degli amori di Arideo con Egina, e di Mirilde con
Sigiberto. Compatisci o Lettore la postuma fatica di una
penna, che in vita più volte onorasti del tuo cortese
compatimento; e sappi, che le Parole Destino, Adorare,
Nume, e simili sono stati dettati da un Cuore, che si
professa intieramente Cattolico.

S C E N E.

ATTO PRIMO

Finimento di Selva col Mare, e Sole, che spunta.
Sala ornata di Ritratti, fra quali sono quelli di
Adoardo, e di Sigiberto.

ATTO SECONDO

Atrio Regio, che corrisponde a i Giardini.
Giardino con Boschetto delizioso da una parte.

ATTO TERZO

Appartamenti contigui a quello di Egina, che poi si
apre, e vedesi Egina, che dorme, dietro il Letto
della quale si vede l'Ombra di Alvilda.
Gran Regia.

A 3

AT.

ATTORI

DEL DRAMMA.

ADOARDO Rè d'Inghilterra.

Il Sig. Raffaello Baldi, Virtuoso di Sua Altezza Reale di Toscana.

SIGIBERTO suo Fratello.

Il Sig. Gio: Andrea Tassi.

MITILDE Principessa d'Insubria, destinata
in Isposa ad Adoardo.

Il Sig. Gio: Francesco Arrighi.

VALASCO Ajo di Mitilde.

Il Sig. Pietro Pertici.

EGINA Pastorella Amante di Arideo.

Il Sig. Biagio Ermini.

ARIDEO Pastore Amante di Egina.

Il Sig. Francesco Antonio Giovenali.

La Musica è del Sig. Giuseppe Orlandini.

Diretta dal Sig. D. Giambatista Fronduti da
Gubbio.

Primo Violino, e direttore dell'Orchestra il
Sig. Giulio Toscani Romano.

AT-

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

Finimento di Selva col Mare, e Sole;
che spunta.

*Egina con verga alla mano, conducendo al
Pascolo la Greggia, Arideo con
Marra in spalla.*

Eg. **D**olce Arideo. *Arid.* Cor mio.

Eg. Sì tosto parti? oh Dio! *piange.*

Arid. Ah, ch'io non cangio amor, se cangio loco;
Non lagrimar, ci rivedrem fra poco.

Eg. Ch'io non pianga? Crudel, qui giunto appena
Sola con la sua Greggia
Tu lasci Egina?

Arid. Anima mia, mia vita;
Io mi tolsi furtivo
A i lavori del campo,
Sol per venirti a vagheggiare; è d'uopo
Ora, che frettoloso
All'uffizio mi renda
Del solco abbandonato.

Eg. Vago mio Sol pria, che tramonti il giorno;
Dimmi, ti rivedrò?

Arid. Sì cara luce,
A quei fulgidi rai farò ritorno.

Quando senti il venticello
Sussurrar trà fronda, e fronda
Di che quello è un sospir mio.

Eg. Quando senti il fiammicello
Mormorar di sponda in sponda
Di che quello è il pianto mio.

Eg. E a quel pianto

Arid. E a quel sospiro

Di f' à te del tuo martiro

La cagion ne fui sol' io.

A 4

SCE-

Egina sola.

FOrtuna, ah tu ben sai di quante doglie
Per tiranna vicenda
Ho colmo il sen : tu ben lo sai , ma trovo
Ne l' amor d' Arideo dolce conforto ,
E in mezzo alle procelle afferrò il porto .

SCENA III.

Adoardo frettoloso, ed Egina.

Ad. **P**Ur al fin mi sorti di questa Selva
Uscir dal labirinto . *Eg.* O mè chi giunge!

Ad. Non paventar Fabciulla : a te non vengo
Per motivo d' oltraggi ; io sol richiedo,
Che la tua cortesia
A Cacciator smarrito
Faccia della Città nota la via .

Eg. Il vicin calle . *gli accenna la strada.*

Ad. (Una più vaga Idea
Stelle non vidi mai) voglio, che prenda
Alquanto di ristoro il piè già stanco :
In sù la molle erbetta . *si asside.*

Adagierò [per contemplarla] il fianco .

Dimmi o Bella ti prego

Onde avesti il natale ?

Che gl' occhi miei non fanno

Dirti cosa mortale .

Eg. Voi scherzate Signor , ne bella sono ,
Ne immortal cosa ; e lode , che disdice

Alla povera Egina ,

A una rozza del Bosco abitatrice .

Ad. Appaga il mio desir : dove nascetti ?

Eg. Nacqui in rustico albergo, e nata appena

Di Genitrice, e Genitor fui priva ;

Era anch' io semiviva,

Quando piacque a l' amore

D'

D' Alvilda illustre Donna
Ne tetti suoi farmi nudrir bambina ;
Ivi all' età cresciuta ,
Che la ragion comincia
Libera a favellar , un giorno venni
Al racconto di quanto
In sù 'l vagir dell' alba
Vide la mente in sogno, ed era un vasto
Splendor, che uscìa da me tutto ingombrando
De la Britannia il Regno : allora impose
Sollecita la Dama,
Che in avvenire ammaestrata Egina
Fosse nelle maniere
Più grandi, e signorili . **A** quale oggetto
Dir non saprei ; sò ben , ch'è l' empia sorte
Alla pietosa cara Albergatrice
Diede improvvisa morte
Oh memoria funesta ! oh ria sciagura !
Mori col suo morir la mia ventura .

Ad. Gran casi udij .

SCENA IV.

Sigiberto anelante seguito da Cacciatori,

Adoardo assiso come sopra, ed Egina .

Sig. **P**Ur ti ritrovo al fine
PO mio real Germano .

Eg. [Oh Dei, che ascolto !]

Ad. (Nò, che non è terreno un sì bel volto .)

Sig. Sorgi Adoardo vola

Ad incontrar Mitilde

La novella tua Sposa ,

Ch'è al Talamo succede

De l' estinta Edelfreda ,

E già dal Cielo Insubre

Viene per annodarsi al Rè Britanno .

Ad. Dunque viene Mitilde ? *Sig.* Un de suoi Mess

Giunto è alla Corte, e dalla Corte al Bosco

In traccia del Monarca .

Ad.

- Ad.* Ove or si trova
La Principessa? *Sig.* Alla Cittade omai
Muove il passo vicino.
- Ad.* Dunque forza è ch'io parta (o rio destino!)
Sig. Tronca gl'indugi. *Ad.* A Sigiberto impongo
Far condurre alla Regia
Questa, che a lui consegno
Pastorella gentile,
Non merita albergo vile
Così rara beltà; Serva a Mitilde
La destina il pensiero.
[Ah, che fingo così.]
- Eg.* Non sarà vero.
- Ad.* Lasciar penar quel volto
Sarebbe crudeltà.
Ancor che rozzo, e incolto,
Ricco è di gran beltà.

SCENA V.

Sigiberto, Egina, e parte de Cacciatori.

- Sig.* [**N** On s'inganna il Germano,
Vaga è in beltà costei.]
O qualunque tu sei
Pastorella gentil, che porti in fronte
La ridente flagion, vieni alla Regia.
- Eg.* Condonami Signor, che per Egina
Non è stanza la Corte,
Dove le sue vicende
Sorte, ch'è cieca instabile raduna.
- Sig.* Perché? *Eg.* Fra le grandezze
Io gli scherni provai de la fortuna.
- Sig.* Ah sotto vario Ciel vario ha l'aspetto
Eg. (E partirò?)
- Sig.* Quel crin, ch'ella ti porge
Prendi con lieta mano
- Eg.* Ma Signor . . . *Sig.* Sia condotta
Egina entro la Regia.
- Eg.* Almeno . . . *Sig.* Basta.

Vat-

Vattene affretta il piè, che si fa reo
L'ostinato pensier. *Eg.* Vado [*Arideo.*]
Un zeffiro d'amore
Spirando nel mio core
Mi dice, che sarò lieta, e contenta.
Ma rigido sospetto
Suffurra nel mio petto
Un certo non so che, che mi sgomen-

SCENA VI.

Sigiberto solo.

M le luci, e qual vedeste
Bellezza entro la Selva!
Sotto rustica gonna
Forse la Dea delle Foreste amica?
Ma siasi qualsivoglia,
Del core amante ella è piacere, e doglia.
A questo nuovo amor
Se tenta gelosi a
Turbar poi l'alma mia
Che venga, e s'armi.
Se nuovi assalti affretta
Più stabil mi vedrà,
Ma forse penserà
Ad irritarmi.

SCENA VII.

Sala ornata di Riccatti, frà quali sono quelli
d'Adoardo, e di Sigiberto.

Mitilde, che si porta a vagheggiare quello di Sigiberto.

D Ove a forza mi guidi
Alto possente amor! sù queste foglie
Io torno, sì ritorno
A contemplar quel sì gentil Sembante,
Di cui sen fatta amante.

Mi-

Mitilde d' Adoardo
Sarà Conforte ? e stringerollo al seno ?
Perche Cieli perche
In loco del Germano
Abbracciar Sigiberto a me non ticè ?
Quanto faresti anima mia felice .
Ah qui Valasco : forse
Raccolse i tuoi pensieri ò cor doglioso .

SCENA VIII.

Valasco , e detta .

Val. [Sigiberto vagheggia , e non lo Sposo .]
Principessa a momenti

Qui mendicar ne vostri lumi il chiaro
Seren de giorni suoi
Adoardo verrà , verrà lo Sposo .

Mit. Venga . *Val.* Deh nubiloso
Parmi il bel volto , e qual mestizia invola
Dal vago labbro il riso ?
Mitilde , a vostre nozze
Scuote face gioconda
Sagro Imeneo ridente ,
E voi andrete al Talamo dolente ?

Mit. Valasco è troppa doglia
A Real Principessa
Lasciar la Patria , e abbandonar quel tetto ,
Che di Mitilde in fasce ebbe i vagiti ;
D' Insubria il Ciel lasciai . . .
Giunge lo Sposo .

SCENA IX.

Adoardo , e detti .

Ad. **P** Principessa Mitilde , il vostro arrivo
Nel Britannico Ciel porta il sereno
Al core d' Adoardo , e a quel del Regno .
Eccomi ad inchinarvi ,
Come Sposo novello . (Oh grand' impegno !

Mit. Mio Sire , e Nume applaudo a quella sorte ,
Che

Che mi trasse felice a queste Soglie
Con titolo di serva , e in un di moglie .
Il core d' Adoardo
Dominio avrà sù 'l mio : sarò Reina ,
Ma verso il Regno ancora
Qual Madre pia , che giuste leggi onora .

Val. Giove eccelso , e possente
Di questo Ciel , cui la fortuna , e 'l fato
Si prostrano Vassalli ,
Al vostro piè quest' alma umil s' inchina .

Mit. Egli è il fido Valasco
Custode di Mitilde .

Ad. A noi gradito ,
Ma soffrir molto è d' uopo ,
Prima , che luminosa
Scuota l' argentea face il Tespio Dio .

Mit. (Non splendesse già mai .)

Val. Deh Regnante , perche ? *Ad.* [Lo sò ben io .]

Mit. Orche quel volto
L' arciero amore
A me mostrò
Di questo core
L' immenso ardore
Ridir non sò ,
Sò che tutt' ardo
(Ma tù non sei
Quel vago sole
Degl' occhi miei ,
Che m' infiammò .)

SCENA X.

Valasco solo .

R Avvolgimenti strani
Avviluppan la mente :
Con poco lieto volto
Mitilde accoglie il destinato Sposo ,
Non in tutto amoroso .

Il Britanno Regnante
Va prolungando i Talami Reali:
Voi sciogliete l' enigma Altri fatali.
Qualche inganno di fortuna
Si raduna
Congiurato con amor.
Par, che il cor tema, e paventi
Strani eventi,
O d' affetto, o di rigor.

S C E N A X I.

Sigiberto, ed Egina in abito da gran Dama.

- Sig.* **E** Gina, come sembra
Gradito alle tue luci
Quello Tetto real? come a te caro
Quei Manto, che t' adorna?
Eg. Signore, al Bosco il genio mio ritorna,
Sig. A te Bella è indecente
L' umiltà della Selva.
Eg. Nacqui vil Pastorella.
Sig. Taci il basso natal, non sei più quella,
Eg. Ma, chi son io? *Sig.* Tu sei
Il sol di queste luci
L' unico oggetto de gli effetti miei.
Eg. (Arideo dove sei?)
Sig. Dimmi, gradisci ancora
L' ardor, che mi divora?
Eg. [Ah! forte ma!]
Sig. Avrai tu almeno, rispondi,
Pietà de l' Alma mia?
Eg. (Che dirò?) *Sig.* Col silenzio
Cruelè ah! mi tormenti; Egina io nacqui
Del regio sangue, e Sigiberto io sono.
Dimmi, che pensi? ho da soffrir li scherni
D' una bellezza altera?
Eg. Ho la mente confusa.
Sig. Amami, e spera.

S' hai

S' hai pietà del mio dolore
Io non sò, che più bramar.
Pregio è sol del tuo bel core
Farmi caro il lagrimar.

S C E N A X I I.

Egina, e poi Arideo.

- Eg.* **C**H' io spero? eh, ch' altra speme
Alimento non è de l' alma mia,
Se non quella, onde vita
Traggono innamorati i giorni miei
Arideo! *Arid.* (Mie pupille)
Eg. Arideo, dove sei?
Arid. Son qui mio Ben: (sì è dessa.)
Eg. Tu Arideo? come vieni
Inopinato a queste Regie Soglie?
Arid. E te qual d' oro, e d' ostro
Copron gemmate spoglie?
Eg. Ben miei casi saprai.
Arid. Quando non ti mirai
Nel mio ritorno al Bosco,
Feci voto alla sorte
Per te mia Diva, e parve,
Che dicesse Arideo vattene in Corte;
Un pastor non lontano
Mi confermò la tua partenza; allora
Di te mio Bene in traccia
Pieno di smanie il piede
Traffi dal Bosco in ver la Regia.
Eg. [Oh fede!]
Arid. Nulla più dici? (Amore.) *penfa.*
Egina Egina.
Eg. Ascolta
Vota a coglier di Flora
I parti più gentili, indi ritorna
Venditor Giardiniero,
Mi dettò stratagemma il mio pensiero.

Sen-

Sento il cor , che amando spera
 Il suo ben un dì goder .
 Tutto giubilo , e contento
 Scherza , e ride fra il tormento
 Lusingato dal piacer .

SCENA XIII.

Arideo solo.

A D ubbidir tua legge amata Egina
 Uo m'isto più vezzoso
 Del Giardino di Flora , era più vago
 Quello del tuo bel volto ,
 Ove sempre l' April fiorisce accolto .
 La tua guancia , e il tuo bel labbro
 Son più vaghi d' ogni fior .
 Han le Rose men cinabbro ,
 Hanno i Gigli men candor .

SCENA XIV.

Adoardo , Mitilde , e Valasco con seguito di Cavalieri , nel di cui arrivo si vede gran pompa .

Ad. **S** E non splende la pompa
 Eguale al vostro merito ,
 N' abbia colpa o Mitilde
 In questo dì l' inopinato arrivo .

SCENA XV.

Sigiberto , che viene ad incontrar Mitilde , e Detti .

Sig. **G** Ran Sol d' Insubria , ad inchinar in vengo
 Vostro splendor , che non paventa occaso .
 I bei raggi lucenti
 Portano l' allegrezza a queste Genti .
Val. [Si turba .] *(Mit. Egli è più vago
 Della dipinta Imago .)*
 Con giubilo dell' alma
 O Sigiberto accolgo

I sen-

I sensi uffiziosi ,
 E in un gradisco i voti ,
 Che mi porgono i Popoli divoti :

Ad. E' in Corte Egina ?

Sig. E' in Corte .

Val. [Fissa l' osserva .]

Ad. Amabile mia Sposa . *Mit.* Adorato mio Rè .

Ad. Cura d' Impero

Mi chiama altrove ; a te Germano lascio
 Di servire a Mitilde . Addio Regina
 Tosto vi rivedrò . [Volo ad Egina]

Bella se parte il piè ,

Da te non parte il cor .

(Finger così conviene ;

In suo poter lo tiene

Un più gradito amor .)

SCENA XVI.

Mitilde , Sigiberto , e Valasco .

Sig. **R** Egina . *Mit.* Allustre Prence .

Sig. Io riconosco

Dal Ciel l' alto favore

Di servire a Mitilde in questo giorno .

Mit. [Oh care voci ! a delirare io torno .]

Val. Giorno per voi felice .

Sig. Tutto il riso non veggio

Spuntar sù 'l vostro labbro .

Val. Amor desti na

Per le reali pronube catene

Gran gioje al vostro core .

Mit. (Anzi gran pene .)

Sig. Il Germao vi adora . *Val.* E pien di gioja

Sua Consorte vi accoglie .

Sig. Sua Regina vi onora .

Val. E voi si mesta ?

Sig. E voi tacete ?

Mit. Espresse

Un silenzio facendo

B

Ciò ,

Ciò, che più dir poss'io

[Ah! tuo dir fu diverso al desir mio.]

Val Il Rè v'attende,

Fig.) a 2. Andiamo

Mis.)

Mit.

Fermo Scoglio in mezzo al mare
Combattuto da procelle
E il mio core innamorato.
Cerco gl'astri di placare
Per mirarvi ò luci belle
Più felice ò consolato.

Fine dell' Atto Primo.

SCENA PRIMA DELL' ATTO SECONDO

Sigiberto solo.

Mitilde la Conforte
Destinata al Germano ha grave, e bella
L'avenenza del volto;
Ma ogni suo pregio di beltà le ha tolto
Semplice Pastorella;
E in faccia a una Regina
Più bella, o quanto! è l'adorata Egina.
Volgo i guardi a questa, e a quella,
E con pena, e con ardore
Gli accompagna il fido amore
Per patire, e poi goder.
Ma d'ogni altra meno bella
Questo cor non si consola;
E ritrovo in una sola
La mia gioia, e il mio piacer.

AT.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio Regio, che corrisponde a' Giardini.
Adoardo, Egina.

Eg. D Eh Regnante, che dite?
Voi del mio foco acceso?

Ad. Io del tuo foco

Con incendio pudico ardo, ed avvampo.

Eg. (Eccoci nella Regia un nuovo inciampo.)

Volgetevi fatt'alla ad altro lume,
Che troverete ove abbruggiar le piume.

Ad. Erri, se di Mitilde

Intendi favellar. Non ben m'appaga
Sua fronte ancorche vaga.

Eg. Non vi appaga la Sposa?

Ad. Nò.

Eg. Ma perche?

Ad. Perche allo sguardo mio

In paragon di quella

La sembianza di Egina è assai più bella.

Eg. Signor io non ho merto

Per tante lodi.

Ad. Egina

Non disprezzare un Rè, che forse un giorno
Nel Brittanico Ciel sarai Regina.

SCENA II.

*Arideo in Abito di Giardiniero, che vende
Fiori, e li suddetti.*

Arid.

Vezzosi Amatori,
Chi adora di Fiori
L'amata beltà?

B 2

Eg.

Eg. (Qui opportuno Arideo .)

Arid. La pompa d' Aprile
Odor più gentile
Di questo non ha .

Ad. Sei tu vaga di fiori ?

Eg. I fiori ho in pregio :
Giovane a me t' accosta .

Arid. Eccomi al cenno . (Amore .)

Eg. (Sorte) a 2 Al disegno arrida .)

Eg. Io ti suppongo il loro [Egina va scegliendo fiori .
Saggio Cultor . [fa cenno col capo, che dica di s' .

Arid. Non t' ingannasti ; è vero .

Eg. Sire molto son vaghi. *Ne mostra alcuni ad Adoar.*

Ad. E peregrini .

Eg. Costui nell' arte è Giardinier perfetto

Ad. [Ha la Donna ne fiori il suo diletto .]

Eg. Egli fora opportuno
A gli Orti della Regia .

Ad. Se ciò ti aggrada , venga .

Eg. Sommo favor . Garzone

Ami servire in Corte ? *(gli fa cenno come sopra .*

Arid. Con lieto volto incontriciò la sorte .

Ad. Ferma qui dunque il piede ,
E spera all' opra tua degna mercede .

Arid. Con la mano , e col cuore
Io servirò al tuo cenno , [ed al mio amore .]

Io farò nel suolo adorno
Per ossequio al vostro piede
Gareggiar l' erbetta , è il fiore .
Si vedrà nel mio soggiorno
Se saprò servir con fede ,
Se costante avrò il mio core .

S C E N A III.

Adoardo , Egina , e poi Mitilde .

Ad. **E** Gina a tuo talento
Nella Regia disponi . Ecco Adoardo .

Fia il primo esecutor de cenni tuoi ;
E in premio di sua fede
Fuori del tuo bel core altro non chiede .

Eg. Basso dono è il mio core
Per tanto Rè .

Ad. Viene Mitilde [oh amore !]

Mit. Eccomi al regio cenno .

A noi giungete

Opportuna Mitilde . *(prende Egina per mano .*

Come serva del Sol splende ogni Stelia ,

Così questa preservo a voi mio Sole

Vaga Fanciulla in qualità d' Ancella .

Eg. Son vostra Ancella , e questa
E' la dote più rara , ond' io m' onoro .

Mit. Che modesta favella !

Ad. Più vezzoso sembante in Paso , in Guido

Non lo miro Cupido .

Mit. Stupida la riguardo

Il nome ?

Eg. Egina

Ad. Ma gesto , e portamento ha da Regina .

Mit. Signore , il vostro labbro

Molto loda costei .

Ad. Non può negarsi

Giusta lode al suo merito .

Mit. *(Così lodò Mitilde*

Il sembante gentil di Sigiberto ;

Ad. Bella col cor la fè

Resta (ma sol per te

Idolo amato) *piano ad Egina .*

a Mit.

Per te , cui render lice

Più questo Ciel felice

Per te cui rende il cor

Lieto , e beato .

piano ad Egina .

SCENA IV.

Mitilde, ed Egina.

Mit. (**A** Rde il Rè di vil fuoco
Lo vuol scoprir dal costei labbro) *Egina*

Eg. Mia Sovrana .

Mit. Assai cara
M'è tua presenza .

Eg. Avvezza
A gli uffizi del campo,
Mal saprà sodisfare al regio cenno
Rozza, e vil Pastorella .

Mit. T'avrò al fianco compagna, e non Ancella .

Eg. Poiche di tanto affetto
Vostra bontà mi onora,
Se lice il dir

Mit. Quanto ti ho cara *abbracciandola.*

Eg. Il primo
Dono: e il più grande a voi richiedo .

Mit. Parla .

Eg. Ma

Mit. Di tutto ottener certa già sei .

Eg. Lasciate, ch'io ritorni a i Boschl miei .

Mit. Che ? partir dalla Regia ?

Eg. Mia Regia è la Capanna .

Mit. Tanto amore a tuoi Boschl ?
Perche Egina, perche ?

Eg. Colà vivea
Paga di mia fortuna,
Non sapea, che si fosse
Sollecito desire, incerta spene,
E quel ben, che più amava era mio bene .

Mit. E qui ?

Eg. Da che vi entrai,
Fosco il Ciel mi rasembra, orrido il suolo,
Mi turbano gli oggetti,
Mi tormentan gli affetti,

Veg-

Veggio il ben, che più bramo,
Trovo quel, che non amo .

Mit. Intendo Egina intendo,
In Corte hai chi t'adora .

Eg. Negar no 'l posso .

Mit. E tu pur n'atdi: il volto
Parla in onta del labbro,
Non t'arrossir, che già vibra alla cieca
I suoi dardi Cupido; egli non serba
Gradi, e misure, egualità non prezza;
V'ha Rè, ch'ama vil Serva,
Serva, che ad alto Rè drizza la brama .

Eg. E Regina

Mit. A tuo genio avvampa, ed ama

Eg. (D' Adoardo sospetta .)

Mit. (Al segno io colsi .)

Sembri confusa .

Eg. Un core
Sorpreso nell'amore
Si turba, e si confonde .

Mit. A i rai d'un volto
Egina anch'io m'abbaglio, anch'io m'accendo .

Eg. Amor, che in Serva è colpa
In Regina è virtù .

Mit. Vanne, t'intendo .

Eg. Non può l'amor nascondere
Quel core, che ben ama .
Quando è giunto a prender loco
Dentro un anima quel foco,
Sempre si va pensando a chi si brama .

S C E N A V .

Mitilde sola.

N On errasti Mitilde:
Arde il Rè per Egina, ella per lui.
Questa però non sia
La cagion del dolersi, abbia Adoardo

Il possesso d' Egina,
Lascia me Sigiberto, e in lui mi lasci
Un più amabil Conforte
Egl' è la mia grandezza, ei la mia forte.

SCENA VI.

Valasco, e Mitilde.

Val. Quanto m'è caro, quanto
Trovarvi sola, è in compagnia de' vostri
Mal consigliati affetti.

Mit. Valasco, a che ne vieni?

Val. A che, Mitilde
Chiedetelo a voi stessa, al vostro core.

Mit. Io nol saprei.

Val. Chiedetelo all' Imago,
Che nel Cielo d' Insubria, e nel Britanno,
(Non vi giova il negar, sovente il vidi)
Sì frequenti traeva dal vostro seno
I fervidi sospiri.

Mit. [Mio cor tu sei scoperto.]

Val. Ah Mitilde, Mitilde, e saran queste
Opere degne di voi?
Che dirà l' Anglia? Che l' Insubria? Il Mondo?
Ed io fin sù 'l Tamigi
Vi avrò seguita a rimirarlo? E al Padre
Ritornero con l' odiato avviso?
Una Sposa Regina,
Una Vergine illustre,
Mitilde ama ah non osa
Di proferirlo il labbro.

Mit. Di: che dir puoi? ch' ell' ama
Il Monarca Britanno,
Il suo Conforte, e Rè.

Val. Dite il Germano.

Mit. Il tuo zelo indiffereto
Troppo ardisce o Valasco:
Dover lo regga, e taccia

Al suo Sovrano in faccia:
Gli stessi errori in chi comanda, e regna
Il Vassallo rispetti:
Creda virtù i difetti,
Le fiacchezze mistero; i suoi consigli
Col regnante voler corregga, e pesi;
Io son Regina, e tu Vassallo.

Val. Intesi.

Mit.

Audace Vassallo
Impara a tacere,
Io voglio godere,
Non curo regnar.
Lo vedo, ti spiace,
Ma soffrilo in pace,
Il serto, lo scettro
Non sammi allettar.

SCENA VII.

Giardino con Boschetto delizioso da una parte.
Adoardo, e Arideo.

Ad. Arideo.

Arid. A Sire.

Ad. Mottri

In rustica fortuna alma gentile:
Voglio innalzarti.

Arid. A mia gran sorte ascrivo
Servire in vostra Corte.

Ad. Odimi, e fin che puoi, stringi tua sorte.

Arid. Che farà?

Ad. Per Egina ardo Arideo,
Vuò, che parli a favor del mio gran foco.

Arid. Io?

Ad. Sì: Forse il mio grado
Le inspira tema, e quando chiedo affetto,
Mi si rende rispetto.

Arid. (Infelice Arideo.)

Ad. Teco i liberi sensi
 La tua mente aprirà; Tu s' ella teme,
 Le farai cuor, se assente,
 Le darai lode, e se ricusa biasmo,
 Dille l'utile suo, dille il periglio,
 Spesso d' un cuor trionfa un buon consiglio.

Arid. Ah!

Ad. Che pensi Arideo?

Arid. Rozza favella
 Mai può d' un Rè sì grande espor gli affetti.

Ad. Un comando sovrano
 Non ammette discolpe; or viene appunto
 Nel Giardino la Bella.

[*vele comparire di lontano Egina.*

Dietro quel Luro ecco mi ascondo; io stesso
 Esser vud testimonia della tua fede.)

Arid. (Oh qual duro cimento al cor si chiede!)
 Signor vagliami innanzi
 Dirvi.....

Ad. Che?

Arid. Sò, che Egina arde per altri.

Ad. Per cui?

Arid. Colà, ne Boschi
 La punse amor d' un Pastorel col guardo.

Ad. Un oggetto sì vile
 E facile trionfo ad Adoardo.
 Dille, che l'ama un Rè,
 E che in pegno di se
 Sposa la brama.
 Depna d' un vil Pastor
 La sua beltà non è:
 Sì vaga il Ciel la fe,
 Perché regni sù 'l cor
 D un Rè, che l'ama.

SCENA VIII.

Arideo, e poi Egina, e Adoardo nascosto.

Arid. **A** Qual passo, a qual rischio [bro
 Mi guidasti empia sorte? io stesso il fab-
 Sarò di mia ruina.

Oh Dei! già viene Egina;
 Presente è il Rè, se l'amor nostro intende,
 Ci costerà la vita.

Ad. Arideo, che più badi? *piano ad Arideo.*

Arid. [Amor m'aita.]

Bella Egina.

Eg. Mio....

Arid. Lascia, *s'avvanza.*

Che interrompa i tuoi detti, e insieme un dono
 Concedermi ti piaccia.

Eg. Chiedi. Che vuoi?

Arid. Che tu m' ascolti, e taccia.

Eg. Un favellar sì strano
 Più; che il desio di compiacerti or rende
 Mutolo il labbro.

Arid. [Oh stelle.]

Eg. [Si turba.]

Arid. [E' l' potrò dir?]

Eg. Parla, che fia?

Arid. [Finisci la mia morte o dogliaria.]

Egina ad altro grado
 Vi destina la sorte; altri pensieri
 Volger conviene, ad agguagliare i voti
 Alla vostra fortuna. Il Rè v'adora.

Eg. M'ami....

Arid. Tacete, a dir mi resta ancora.

Il Rè v'adora, e l'amor suo v'innalza
 Della Britannia al Trono:
 Sua Regina, e sua Sposa
 Vi vuole. Il Ciel non puote

Darmi Amator più degno.
Siete a lui nata, e al Regno,
No' l'ricusate.

Eg. Ah tu 'l consigli?

Arid. Io stesso

Del suo voler già instrutto.

Eg. Empio

Arid. T'cete; ancor non dissi il tutto.

Sò, che ne patrii Boschi amar vi piacque

Fid. Pastor, cui la fortuna, e gli anni

A voi rendeano eguale.

V'era lecito allora

E per genio, e per fede amata amarlo.

Quelle fiamme estinguete, e a più bel foco

Il vostro cor dia loco.

Amate un Rè.

Eg. Non più Arideo. Si rompa

Tutta la legge del silenzio. E un empio,

E un perfido, un indegno

Chi ad amar mi consiglia altri, che

Arid. Egina

Eg. Sù 'l tuo labbro il mio nome

Più non risuoni. Ad onta tua mi piace

Amare....

Arid. Il Rè.

Eg. Più tosto

Dimmi d' Affrica i Moschi,

E d' Ircania le Tigri.

L' odio, s'ei vuol rapirmi

La mia pace, il mio core;

Odio la sua grandezza, odio il suo amore.

Odio ancor te, di lui

Consigliere, e Ministro.

Arid. Udite

Eg. Parti

Arid. Vi consiglio

Eg. Non edo.

Arid.

Arid. Il vostro ben.

Eg. Mi nuoce.

Arid. Vostra forte.

Eg. E un inganno

Arid. Arideo.

Eg. E un indegno.

Arid. Il Rè

Eg. E Tiranno.

S C E N A IX.

Adoardo, che si avvanza, e detti.

Ad. **T**iranno è il Rè? Tiranno

Un, che ti vuol Consorte,

Egina lo guarda attenta.

Un che ti fa Regina?

Tal'io farei, se.... Tu m' intendi Egina.

Eg. Oh Ciel!

Arid. Sire

Ad. Arideo quanto ti deggio:

Arid. Non cade al primo colpo

Quercia robusta.

Ad. Vanne,

Con questa Ingrata io qui rimango, e quando

Non vaglian seco i prieghi,

Finirà d'espugnarla un mio comando.

Arid. ad *Eg.* Così parlo, ma sai perche

Non mostrarti sì fiera con me. di.

Un Rè vuole il tuo core, e non l'inten-

Con il dirti, che amor l'infiammò,

Col giurarti, che amor lo piagò

Vedrai

Qual forte avrai,

Se la comprendi.

SCENA X.

*Adoardo, Egina, poi Valasco, e Mitilde
in disparte.*

Ad. **F**Ummo Egina abbastanza
Ambo ostinati, io nel soffrir lo sprezzo,
Io nel recarlo.

Eg. Sire
Tolga il Ciel, ch' io vi sprezzi.
Adoardo si accosta ad Egina.

Mit. Eccoli al varco.

Val. Udiamli,

Ad. Duoque m' ami?

Eg. Non posso.

Ad. O sù perduto il veggio
Ogni consiglio: è teco
Egina, un Rè, che può, vuole, se chiede;
Rifletti, che ti voglio
E Regina, e Consorte, e l' casto amore
Non offende il tuo onore.
Non l' irritar, che offeso
In cor di Rè può divenir furore.
Ricompena il mio affetto,
Riconosci il tuo inganno;
Amami Rè, se non mi vuoi Tiranno.

SCENA XI.

Egina confusa, Mitilde, e Valasco.

Eg. **S**Telle, che più potete,
Per tormentar

Val. Non così mesta Egina

Mit. Non sì confusa.

Val. Quando
V' arride il Cielo.

Mit. E quando
Siete Sposa Regnante.

Eg.

Eg. Regina

Val. E sol per voi l' Anglico Scettro.

Eg. Di voi Sposo è Adoardo.

Val. I Popoli divoti
A voi daranno i voti.

Mit. E al Ciel Britanno
Voi darete gli Eredi.

Eg. Ah mia Regina. . . .

Val. Tal Valasco]
Mit. E Mitilde] à 2. ormai v' inchina

Eg. Il Rè. . .

Mit. Che più tardate?

Val. Ogni dimora
Stanca la vostra sorte.

Mit. E può cangiarsi
La volubile scena.

Eg. Scherno non aggiungete a un cor, che pena.
Quel, ch' è vago, e non mi piace
Il mio genio amar non sà.
Altri cuori han la sua pace
Dove pace il mio non ha.

SCENA XII.

Mitilde, e Valasco.

Mit. **N**On ti dissi io Valasco
Che i difetti de i Rè sono misteri?
Se non amo Adoardo,
Se Sigiberto adoro,
Mi puoi biasmar?

Val. Mitilde
Il fatto altrui non è discolpa al vostro.

Mit. Con qual nome più vuoi chiama il mio amore
Amerò Sigiberto.

Val. Il Rè vi è Sposo.

Mit. Mio Sp so un che a vil serva
Mi postpone negletta?

Gia

Già 'l rifiuto , per genio , e per vendetta :

Val. Tornerem dunque al Padre .

Mit. In van lo credi .

Val. Ma che farem ?

Mit. Le nozze

Tentar del Prence .

Val. E 'l Verginal roffore ?

Mit. Dispetto il vince , e non lo apprezza amore .

Val. Mal sicuro s'aggira il tuo piede
Con la scorta d' un cieco volante .
Spesso cade , e il periglio non vede
Chi per forza vuol vivere amante .

SCENA XIII.

Mitilde , e poi Sigiberto .

Mit. **V** Ergogna intempestiva
Fuggi da me : Qui Sigiberto arriva
Principe .

Sig. Eccelsa Donna .

Mit. Ditemi : ufo è nell' Anglia
Chiamar da lido eſtrano
Vergini illuſtri , e di Rè figlie al Trono ?
Lasciarle in abbandono ?
Poſporle a baſſe Ancelle ?
Non curar nobiltà ; non curar fede ?
Mitilde il provaò Sigiberto , e 'l vede .

Sig. Che avveone ?

Mit. Udite , udite ;
Ma di quel Lauro all' ombra
Pria ſediamo .

Sig. Ubbidiſco .

Mit. Il Rè Adoardo , il German voſtro , quegli ,
Che deſtinò per mio Conſorte il fato ,
Giunta appena alla Regla , appena accolta
Mi preſentò Donzella
In qualità d' Ancella .

Mol-

Molto lodò in coſtei
Brio , portameato , e volto .

Sig. [Oh Dei ! di Egina parla .]
E poi ?

Mit. Poi me preſente

L' offre il Talamo auguſto , il regio Scettro :

Sig. [Infelice alma mia .]

Mit. E in onta d' Imenco Mitilde oblia
Che dite ?

Sig. E grave offeſa .

Mit. [Amor m' aita .] Prence il mio decoro
Già ſprezza , e più non cura
D' un Imenco sì vergognoſo i lacci ,
Nè vuol , ch' io più l' abbracci .

Sig. Or , che farete voi ?

Mit. Cangerò ſpoſo .

Sig. In altra Regia ?

Mit. Io queſta .

Sig. Sotto l' Anglico Cielo io già non miro ,
Chi per gl' alti ſponſali ,
Abbia natal , e merto .

Mit. Et io lo troverò .

Sig. Chi ?

Mit. Sigiberto .

Sig. Io Principessa ?

Mit. Voi che moſteſto ,
E del pari gentile

Piacete al genio mio .

Sig. (E l' adorata Egina .)

Mit. Che ſolo a Sigiberto il core inclina .
Per ſaper , s' io ſono Amante ,
Baita ſol per breve iſtante

I miei lumi rimirar .

Co i lor guardi affitti , e meſſi

Sapran queſti

La mia pena paleſar .

C

Che

Che dite? vi son care
 Le offerte di Mitilde?
 I suoi Talamì regi?
 Il dono di se stessa? dite, dite.
 [Tace, e m' apre nel cuor nuove ferite.]
 Odio chi v' è Germano,
 Le sue nozze ricuso, amo sol voi.
 Che dite? rispondete. Oh Dio ne pure
 Un accento? uno sguardo?
 Sig. (Ah che per altro volto avvampo, ed ardo?

Non vi posso dir di sì
 Ne vi deggio dir di nò.
 Nella Regia del mio core
 A consiglio con amore
 I pensieri io chiamerò.

SCENA XIV.

Mitilde sola.

S' sì mio Sigiberto,
 Attenderò dubbiosa
 Da gl' oracoli tuoi la mia gran sorte;
 E passerò frà tanto
 Di soave speranza
 Nel colmo del martir la mia costanza.
 Farfalletta vezzosetta,
 Che scherzando al lume vai,
 Sol ti piace quella face,
 Che ti rese innamorata.
 Tal diletto provo in petto
 Nell' amar l' Idolo mio,
 Che la fiamma che m' infiamma
 Dal mio cor è sospirata.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamenti contigui a quello di Egina.

Sigiberto solo.

E Gina, Egina, o tormentoso affanno!
 Amore il fier tiranno
 Troppo libero ha il campo: in ogni cuore
 Con fatale rigore
 I suoi strali possenti a ferir vanno.
 Ma più tiranno, e fiero
 Nel cuor de' Grandi egli regnar pretende.
 E con maggior impero
 In nobil' alma il suo gran foco accende.

Non giova dir, non giova
 Ho in seno un alma nobile
 D' aspetto vile, e ignobile
 Non m' innamorerò.
 Il Sol ci addita, e prova
 Poter co i raggi scendere,
 E un vil vapore accendere,
 Che in altro poi cangiò.

SCENA II.

*Arideo, ed Egina.**Eg. A Rideo m' intendesti?**Arid. A Riffatti amor....**Eg. Più caro*

M' è di queste grandezze un sol tuo sguardo,
 Più non opperti: vanne;
 Alta che sia la notte, e quando il Mondo
 Giaccia in sonno profondo
 Colle rustiche spoglie
 Ti attendo alle mie Soglie.

*Arid. E poi.**Eg. Faggir vuò teco*

Dalla Regia importuna all' ombre in seno;
Verrai?

Arid. Per compiacerti,
Sarò scorta al tuo piede.

Eg. Scorta ad ambo faranno amore, e fede.

Arid. Vedrai se nell' amar
Per te saprò serbar
L' Anima in sen fedel.
Non porge mai diletto
All' adorato Oggetto
Un cor, quand' è infedel.

SCENA III.

Egina, e poi Sigiberto.

Eg. **S**I tua sarò ... Ma Sigiberto? oh Dio!
Sig. Pur al fin ti ritrovo Idolo mio.

Eg. Prince.
Sig. Mia Consorte
L' amor mio ti destina:
(Prevenirò Adoardo.)

Eg. Nodo troppo ineguale.

Sig. A me gradito.

Eg. Rozzo, e vile B'folco.
Sol potrebbe ad Egina esser Marito.

Sig. Un Principe il farà, dammi la destra.

Eg. Adesso?

Sig. Indugi sprezza
L' affetto mio. *Eg.* Lasciate
Qualche momento a miei riflessi; il nodo....

Sig. Fortunato è per te.

Eg. No' l' niego. *Sig.* Adunque.....

Eg. Il pensier lo maturi.

Sig. Avverti o Bella

Non ricusar ciò, che ti chiedo; chiedo
Liberò il tuo consenso,
Poch' ore ti concedo
Di libertade; alla metà del corso

Non

Non farà giunta ancora
La notte già vicina,
Che ti vedrò fra le mie braccia Egina.

Cruel non fia così

Quel labbro di rubin,
In cui l' arcier bambin
Ridendo stà.

Quel volto, ch' è seren
Già mi rapì dal sen
La libertà.

SCENA IV.

Egina, poi Adoardo.

Eg. **Q**ual mai fatal sciagura
Ti si presenta Egina? in questa notte
Dunque tolto mi fia
Fuggir con l' alma mia?

Ad. E ben, che risolvesti? *Eg.* (Ecco altro inciampo.)

Ad. Mi vuoi Tiranno, o Rè? Sposo, od Amante.

Eg. Lasciatemi in riposo o Gran Regnante.

Ad. Egina ancor ti offusca
Denso vapor della ragione i lumi?
Cieca ancor non discerni il ben, che t' offre
La fortuna cortese?

Eg. Rasembrano favori, e sono offese.

Ad. Offese i Regni?

Eg. A chi non sà di questi
Reggere il grave pondo.

Ad. E' in te l' idea, per dar le leggi al Mondo.

Eg. Ah Sire *Ad.* Al di venturo
Il crine avrai del regio Serto adorno.

Eg. [Misera me, che sento!]

Ad. A renderti amorosa
Preparati mia Sposa.

Eg. Almen donate ... *Ad.* Che brami.

Eg. Un breve indugio.

Ad. Or vanne: quanto esposi

Bramo eseguir ; d' un Rè , che t' ama accetta
 L' alto favore , ò le sue furie aspetta .
 Benchè Amore allerta , e offende ,
 Fà parer dolce l' inganno .
 Piace ancor finchè contende ,
 Quando sforza , e poi tiranno .

S C E N A V .

Adoardo , poi Valasco , e Mitilde .

Ad. **T**utto arride al mio amor . Vicin mi veggio
 Al possesso di Egina .
 Da un mio fedele intesi ,
 Che Mitilde , [oh fortuna]
 Arda per Sigiberto , onde il suo amore
 Così assolve il mio cor da un gran rossore .

Val. Rè Britanno Adoardo ,
 Questa è Mitilde , questa
 Dell' Insubre Regnante , unica figlia .
 L' Erede di più Regni ,
 Il voto di più Regi , a voi dal Cielo
 Destinata Consorte ,
 Chiesta da voi , dal Genitor concessa .

Mit. [Che dir vorrà ?] *Val.* Questa è Mitilde , è dessa .

Ad. Valasco ella è Mitilde .

Val. Io dal Tago al Tamigi
 Dal Lido Insubre io non la trassi all' Anglo ,
 Perché vostro rifiuto
 Vegga un' altra a voi Moglie ;
 Mè qual Moglie ? una tratta
 Da l' orrore de' Boschi .
 Pensateci Adoardo ;
 Temete il vostro disonor , temete
 Di un Monarca il furor , di Giove il telo ,
 Temete l' ire Insubri , il Mondo , il Cielo .

Ad. Del suo sdegno io mi rido . *Mit.* (Io del suo zelo.)

Val. Tutto sdegno
 Il nostro Regno

Corre all' armi , ed al rigor .
 Chi spergiuro al Ciel si rende ,
 Di fuggire in van pretende
 Quella vindice faetra ,
 Che ministra di vendetta ,
 Arde tutta di furor .

S C E N A V I .

Adoardo , e Mitilde .

Ad. **L**asciate , ch' io ripigli
 Di Valasco i rimproveri ò Mitilde .
 Voi del Regnante Insubre inclita Figlia ,
 L' Erede di più Regni ,
 Il voto di più Regi , a me dal Cielo
 Destinata Consorte ,
 Voi amar Sigiberto ?

Mit. Non più ; l' error confessò , e non me n' pento :
 Amo Principe illustre
 Per sangue , e per costumi ,
 E che abbasar non sà così vilmente
 Sino ad un sozzo vomere gli affetti .

Ad. Degna è di voi la fiamma , ella divampi
 Libera , io non m' oppongo .
 Nel suo placido Regno Amor non usa
 Prender dal sangue le misure al merito ;
 Stringer vuò Egina al seno .

Mit. Io Sigiberto .

Ad. Contenta voi sarete ,
 Contento anch' io sarò .
 Amate chi volete ,
 Chi voglio abbracciero .

S C E N A V I I .

Mitilde .

Siam del pari Adoardo . In disunirci
 Amor ci fe concordi ;
 Io serbo ad altri i conjugali amplessi .

Tu ad altri i casti baci :
In tutt' altro t' abborro , in ciò mi piaci .

Di quel fior che più l'alletta
Vezzoletta

Sugge l' Ape il dolce umor .
Sieguo anch' io d'amor la face ,
Che più piace
A questo cor .

SCENA VIII.

Notte.

*S'apre un Appartamento, e vedesi Egina che
dorme, e l'Ombra di Alvilda.*

Eg. dormendo. **A** Rideo , che più tardi ?
Ombra. Egina , riconosci
L' antica tua benefattrice Alvilda ,
Preda il Ciel non ti vuole
De tuoi sì bassi amori ,
E tempo omai , che in te s' adempia , quanto
Volle additarti il fortunato sogno ,
E tempo omai , che dal tuo sen fecondo
Esca il gran lume , e tutto
Della Britannia il Regno empie , ed illustri ;
Attendi . Alto Monarca ,
E non rozzo Pastor sarà tuo Sposo .
Il Ciel lo vuole , io te 'l consiglio . *Udisti .*
A decreti del Ciel in van resisti . *Si dilegua .*

Eg. Che udij , che vidi ! Alvilda .
rifvegliandosi agitata .

Fermati ; ubbidirò ; farò . . . di cui ?
D' altri , che d' Arideo ? lo vuole il Cielo ?
Piacer puo dunque infedeltade a i Numi .
Sparite o della mente
Torbide larve , e voi

Begl'

Begl' occhi d' Arideo fulgide Stelle
Venite a dissipar le mie procelle .

SCENA IX.

Arideo, ed Egina.

Arid. **E** Ccomi Egina

Eg. O troppo
Lento Arideo .

Arid. L' ora opportuna at tefi ,
In cui venissi inosservato o cara ,
Ecco le rozze spoglie . Alla gran fuga
La fosca notte arride . Aperto è l'uscio
De Reali Giardini , e potrem quindi
Uscir fuor de le mura .

Eg. (Alvilda o Dei !
Tu torni ad aggitar gli affetti miei .)

Arid. Egina non rispondi ?
Taci ? ti turbi ? e piangi ?
T' intendo anima mia . Vicina al punto
Di dare al tuo destin l' ultimo addio
Far non lo puoi senza versar del pianto ,
Ed Arideo costar ti dee cotanto ?
Frena , frena le lagrime , e i sospiri
Figli del tuo dolore .

Eg. [O Alvilda ! oh sogno ! oh amore !]

Arid. Non son d' alma sì vil , che comprar voglia
A tal prezzo il mio ben ,
Tu Regina , tu Sposa
Ne la Regia rimanti . Io parto . Almeno
L' ultimo sguardo a chi t' adora . Addio .

Eg. Tu partir senza Egina Idolo mio ?
Ferma .

Arid. Egina . *Eg.* Arideo .

Arid. E vuoi ? . . . *Eg.* Seguir tuoi passi

Arid. Onde poc' anzi
Nascea il tuo pianto .

Lo

Eg. Lo saprai . *Arid.* Pavento

Eg. Paventa sol l' indugio .

Arid. E l' auree spoglie ?

Eg. Le lascerò fra Boschi appese a i Tronchi
Trofei dell' amor mio,
Andiamo .

Arid. Andiamo .

Eg. Intausta Regia . Addio .

SCENA X.

Sigiberto . e li suddetti .

Sig. **N**on tanta fretta .

Eg. **S**igiberto , *Arid.* (Oh Dio .)

Sig. Tu con un vil Bisfolco
Stretta in atto amoroso ,
Fuggir da questa Regia ?

Eg. Egli è mio Sposo .

Sig. Non andrai troppo altero
Fortunato Rivale : or or sù gli occhi
Della tua stessa Amante
Questa vindice mano ,
Fellon ti svenerà .

*Si trae dal seno uno Stile , e in atto di uccidere
Arideo , è trattenuto da Egina .*

SCENA XI.

Adoardo con Guardie , e suddetti .

Ad. **F**erma Germano .

Il Rè sopravviene , e gli ferma il colpo .

Arid. (Respiro .) (*Eg.* Il Ciel quì 'l trasse .)

Ad. Onde quest' ire ?

Sig. Costui Signore è indegno
Della vostra difesa .

Io quì 'l trovai d' Egina

Seduttore alla fuga .

Volea punirlo , in sù 'l cader sospeso

Il ferro un vostro cenno , e lui difese .

Ad.

Ad. Tu così incauta Egina ?

Tu sì audace Arideo ?

Arid. Gran Rè , nol niego

Eg. Taci Arideo . Mio vanto

Sia la commun discolpa .

Sire , se merita amore

Pietà da nobil core ,

A noi si dee . Ci amammo

Da la tenera età . Crebber del pari ,

E la nostra ragione , e i nostri affetti .

Se da quel dì sino a quest' ora offesi

Con atto men , ché onesto

Il verginal decoro ,

In testimon del vero

Voi sommi Dei , santa onestà te imploro .

Piacque a voi da le Selve

Trarmi alla Regia , e con l' onor del Trono ,

Quel del Talamo offrirmi : illustre dono .

Se 'l ricusai Signore ,

Non fu sprezzo il rifiuto ,

Ma fu impegno d' amore .

Pensai fuggir , ma Sigiberto il Prence

Ruppe le trame , e senza voi trafitto

Cadea questo infelice .

Zelo però nol mosse

A tanto sdegno , il mosse amor mal nato ,

Il mosse amor sprezzato ,

Ei vi è rival , ma reo ,

Molto più , ché Arideo .

Mi amò Arideo prima di voi . La sua

E sciaigura , non colpa .

Dopo voi Sigiberto

Mi amò , sapea di errar , ne si trattenne ,

L' error gli piacque , e a voi rival divenne .

Due rei vi ho mostri : Il terzo

Loro aggiungete , io non la esento Egina

La crudele , l' ingrata . Il vostro sdegno

Sa.

Saziate in noi tutti, e se in noi tutti
L'error figlio è d'amore,
In tre cuori punite un solo errore.

Sig. Mente o Signor . . .

Ad. Tacete.

Egina udij. De la Real clemenza
Non poca prova sia
La sofferenza mia
Custodi, in varie stanze
Costor serbate a l'ire nostre. Io lascio
Al vostro amor l'ultimo, e breve addio.

Eg. ad Arid. Ne più ci rivedremo Idolo mio?

*Adoardo si ritira in disparte a favellar
con Sigiberto.*

Arid. Prendi o Cara] in questo amplesso

Eg. Prendi o Caro]
a 2 Prendi omai l'ultimo addio.

Eg. Se morrai, morirà) nel tempo istesso

Arid. Se vivrai, viverà)
a 2 Col tuo core anche il cor mio.

S C E N A X I I.

Adoardo, Sigiberto, e poi Mitilde.

Ad. **S**igiberto vi basti
L'avermi tolto di Mitilde il core;
Lasciatemi il trionfo
Su quel d'Egina.

Sig. Io Sire
Farò del vostro impero
Legge a gli affetti miei.
Il mio pronto ubbidir già vi assicura,
Che rival sol vi fui per mia sciagura.

Ad. Opportuna è Mitilde.
Venite Principessa, e poiche il Cielo
Non vuol, che vostro io sia, che mia voi siate
Lo Sposo almen, che vi presento amate.

Vi

Vi cedo bei lumi
Con pena del cor.
Se amarvi non posso
E legge de Numi
Trionfo è d'amor.

S C E N A X I I I.

Mitilde, e Sigiberto.

Mit. **N**on sia ver, ch'io riceva
Dall'altrui man lo Sposo; Io Sigiberto
Dal vostro cuor l'attendo,
Che sperar deggio? ancor lasciarmi incerta?
Mi è troppa pena, e l'amor mio no'l merta,
Che risolvete?

Sig. Sì Mitilde.

Mit. Ma,
Chè mai?

Sig. Di sempre amarvi:
Sempre amarvi, il ridico,
Con pari ardore al vostro, e col rossore,
Che m'abbia prevenuto il vostro amore.
Se pria non v'amai ò luci care, e belle
Fu colpa sol d'amor, e non la mia,
E'l vostro amor scusai delizia di quest'alma
Perche fui punto allor da gelosia.

Mit. Amarvi? e vivo e'l sento?

Nè m'uccide il contento?
Spero nel tuo bel volto
Più bella la mia pace,
Più caro in me l'ardor.
E ne tuoi sguardi accolto
Un placido sereno
E la più cara face
Che per me accenda amor.

SCENA XIV.

Gran Regina.

Adoardo con Guardie.

Ad. **Q**ui guidatemi Egina. E tempo al fine
Mio cor, che tu respiri
Dagll amorosi tuoi gravi martiri.

Eg. Dove si ratto, dove
Mi guidate o Custodi?

Ad. Al tuo Tiranno. *Eg.* Al mio Giudice, e Rè.

Ad. E tuo Sposo, se vuoi.

Eg. [Il mio caro Arideo Cieli dov' è?]

Ad. Egina, un Rè tiranno
Possessor del Rivale or ti direbbe;
O Tu sii mia Consorte,
O Arideo sia di morte.
Ah tolga il Ciel, che con sì fiero affalto
Il tuo dolore, e il mio trionfo io tenti;
Più de miei temo Egina i tuoi tormenti.
La vita di Arideo
Tolta all' ire fraterne io ti ridono:
L' inganno a lui, la fuga a te perdono.

Eg. [Combatton nel mio core
È destino, ed amore.]

Ad. Premio de l' opra sia.

Eg. Sire, v' intendo.
Con accettare il Trono,
Il beneficio io rendo.

Ma, pria, ch' esponga il labbro
Ciò, che 'l cor decretò, lasciate ancora,
Ch' io rivegga Arideo.

Ad. Venga senza dimora.

Alle Guardie, le quali partono.

Eg. Se un sì dir deggio, o no,
Sù gl' occhi del mio ben risolverò.
Convieni o Re per far che vostra lo sia,
Ch' io ripigli da lui l' Anima mia.

SCE.

SCENA XV.

Arideo, Adoardo, ed Egina.

Eg. **V**ieni Arideo; tenuto
Due volte di tua vita al Rè tu sei,
Ma

Arid. Già mi è noto il prezzo:
M' odi tu, m' oda il Rè, m' odangli Dei.
Nel mio cor risoluti

Eran pria, che nel vostro i gran Sponsali.
Tu Egina se mi amasti,
Non isdegnar, che a sì gran Rè ti ceda.
E voi non isdegnate

Eccello Rè, che vostra Sposa or sia
Quella, che adora ancor l' anima mia.

Ad. Fido Arideo, per premio ora a te basti
Il regale amor mio,
Ma, tu ancor taci o Bella?
Ancor non sei tu stanca
Del mio dolor? Vuoi di più lunghi affanni
Esser prezzo, ed acquisto?

Eg. [A decreti del Cielo in van resisto.]

Ad. Che risolvi?

Eg. Mio Sire;
Se mi vuoi Serva, il sono,
Il son se mi vuoi Sposa;
Tua mi vuol la tua legge, il Cielo

Ad. E 'l core?

Eg. Tuo lo fa nuova fede, e nuovo amore.

SCENA ULTIMA.

Sigiberto, Mitilde, Valasco, e li suddetti.

Ad. **V**enite o voi Coppia felice a parte
Del mio contento. Egina . . .

Mit. Vostra Sposa sarà.

Val. (Non tua Regina)

Ad. Sigiberto. *Sig.* Signore.

Ad.

Ad. La Vallia sia tuo Regno. Ivi darai
Libere leggi indipendente ancora
Dallo stesso mio Scettro, e Rè farai.
Sig. In gloria di Mitilde accetto il dono.
Mit. Vedi Valasco, anch'io Regina or sono.
Val. Or lieto al tuo gran Padre
Ritornero, che al fine
Non dovea senza Regno
La Figlia andar d'un Regnator sì degno.

Ad. Ecco da nostri cori
Già sbandito il dolor,
Sig. Lunge il cordoglio. [GLIO?]

Ad. E vede Amor LA PASTORELLA AL SO-
Coro Dopo nemi di tempeste
Bella pace oggi succede,
Se il destino fu degnato,
Già piacato
Rende il Cielo amore, e fede.

Fine della Dramma.

Reimprimatur

Pro Illustrissimo, ac Reverendissimo Domino
Episcopo Fulginatense

*Michael Angelus Canonicus de Arcan-
gelis Deputatus.*

Reimprimatur

Fr. Hyacinthus Maria Dettati Vicarius S. Officii
Fulginae Ord. Predic.

L' AMANTE
DI ~~TRATTE~~ *Tutte*
DRAMM ~~CA~~ MUSICA
DI AGEO ELITEO

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro della Fam. di Nobili Signori

Ne' Mes. di Maggio Luglio 1761.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. FILIPPO

MARCHESE CACCIANTI

DEI MONTE

Contestabile del folegne
obio.

IN URBINO; DCC. LXI.

Nella Stamperia Camerale (Con Lic. de' Sup.)